



I numeri in un report dell'Odcec di Milano. Sono 65 mila le società già vicine all'alert

# Traballano 4 imprese su 10

## Il 40% delle aziende presenta criticità sugli indicatori

DI MICHELE DAMIANI

Quattro imprese su dieci presentano delle criticità sul nuovo codice della crisi per difficoltà legate, tra l'altro, alla composizione del patrimonio e alla situazione debitoria. Addirittura 65 mila sono già vicine all'alert, avendo tre indicatori di crisi già attivi (con cinque parte la procedura). In generale, sono quasi 300 mila le aziende che avranno difficoltà immediate dall'entrata in vigore del nuovo codice. E quanto emerge dall'analisi effettuata dall'Ordine dei commercialisti di Milano sulla riforma della crisi di impresa, presentata ieri in un convegno presso il teatro San Babila a Milano. La ricerca, illustrata dal presidente della Commissione finanza e controllo dell'Odcec Milano **Alessandro Mattavelli**, ha interessato 538.830 aziende che hanno depositato il Bilancio di esercizio 2018 e che presentano un fatturato superiore a 10.000 euro e non sono in liquidazione. Gli indicatori e gli indici sono i sette elaborati dal Cndec su incarico del legislatore, ma l'analisi dell'Odcec si è soffermata solo su quattro di essi. «L'intento della norma è assolutamente condivisibile», ha dichiarato **Marcella Caradonna**, presidente dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Milano, «poiché comporta un mutamento culturale attraverso la sensibilizzazione ai segnali che, se intercettati in tempo, possono indurre ad interventi atti a salvare le imprese pri-

La situazione delle imprese		
Tipologia di impresa	Numeri	Percentuale
Imprese analizzate	538.830	100%
Imprese senza problemi	324.000	60%
Imprese con almeno un indicatore di crisi acceso	214.000	40%
Imprese con almeno 3 indicatori di crisi accesi	65.000	12%

ma che sia troppo tardi. Quello che ci preoccupa», continua la presidente Caradonna, «è che, al momento attuale, l'estensione della normativa alle micro-piccole imprese possa comportare effetti economici e sociali sicuramente non in linea con le intenzioni del legislatore e per questo abbiamo cercato di verificare la situazione di un campione significativo di aziende». Dalla ricerca è emerso che oltre 324.000 aziende (corrispondenti al 60,24% delle 538.830 analizzate) non presentano alcun problema, non avendo sfiorato nessuno degli indicatori individuati dal Cndec. Di contro, circa 214.000 (quasi il 40% del campione esaminato) sono le imprese che hanno almeno un indicatore positivo, 65.000 (12,20%) almeno 3 indicatori positivi e 43.664 (l'8,73% su di un campione di oltre 500.000 realtà, escluse le Srls) presentano un patrimonio netto inferiore a 10.000 euro. «Queste ultime», ha affermato la presidente, «occupano oltre 285.000 persone e fatturano 33 miliardi di euro. Dati preoccupanti che

devono far riflettere».

L'analisi realizzata dall'Ordine di Milano ha preso come riferimento quattro indicatori su sette. Questo vuol dire che le aziende con già 3 indicatori accesi rischiano di essere presto coinvolte da una procedura d'alert. Nella gestione degli alert, le camere di commercio avranno un ruolo molto importante, visto che presso di loro verranno istituiti gli Organismi di composizione della crisi, i soggetti delegati alla gestione degli alert. «Vogliamo aiutare le imprese in difficoltà, per evitare che il ritardo nel percepire segnali di crisi di un'impresa possa portare all'insolvenza», ha dichiarato Rinaldo Sali, vicedirettore generale della camera arbitrale di Milano e tra i relatori del convegno di ieri. «Il nostro obiettivo è far fare all'imprenditore il suo lavoro, invitandolo a un tavolo per assicurare la continuità produttiva dell'azienda e comporre la crisi con benefici generali per la nostra economia», ha concluso Sali.

© Riproduzione riservata